



**REGIONE
PUGLIA**

**Osservatorio
Regionale
sui Neofascismi**



ESSI

VIVONO

**RELAZIONE SUI
NEOFASCISMI
IN PUGLIA**

ESSI VIVONO

RELAZIONE SUI
NEOFASCISMI
IN PUGLIA



01.

**UNO SGUARDO
ALLA STORIA
RECENTE**

L'eredità della violenza

Il neofascismo pugliese ha avuto, durante la cosiddetta Prima repubblica, una storia di rilievo. Il Movimento Sociale Italiano, erede diretto della Repubblica Sociale, esplicito nel rivendicare tale eredità e la continuità con il fascismo del Ventennio, ha trovato consensi nella nostra regione soprattutto a Bari, Foggia, Lecce, attirando un'opinione pubblica interclassista, nostalgicamente legata a veri o presunti benefici dispensati dal passato regime, e mai toccata dalla ventata di democrazia e di sentimento antifascista che la Resistenza, la nascita della Repubblica e l'Assemblea Costituente avevano generato in tanta parte del Paese. Non a caso il MSI non aveva partecipato alla elaborazione della Costituzione e restò sempre, e fu considerato, estraneo all'arco costituzionale che comprendeva tutti i partiti costituenti e concordi nel richiamarsi alla Costituzione. Soprattutto nel Sud, dove il voto del referendum aveva registrato una maggioranza pro Monarchia, il MSI si alleò paradossalmente con il Partito monarchico (paradossalmente se si pensa alla feroce polemica del fascismo di Salò contro il "tradimento" del re), partito che negli anni '50 ebbe il governo di città meridionali importanti, Bari e Lecce come Napoli. A Foggia, in quegli anni, il MSI ebbe un sindaco.

Fino agli anni '60 e '70 – epoca del primo centro-sinistra – il partito neofascista, rimanendo costantemente in posizione subalterna rispetto agli attori principali del sistema politico, combinò due modi di essere e due volti: da un lato il volto rispettabile della formazione politica istituzionale, del "partito d'ordine" sempre avverso ai movimenti di protesta, agli scioperi, al sindacalismo confederale, e d'altronde relegato apparentemente ai margini del gioco politico; dall'altro quello

del partito “eversivo” che offriva copertura a forme variegata di squadristico, specialmente nelle università, nelle scuole, nelle manifestazioni di piazza, nelle gazzarre contro intellettuali di sinistra: squadristico che a sua volta era l'altra faccia della medaglia delle “trame nere”, ovvero di quell'occulta strategia di attentati terroristici messi in atto da raggruppamenti dell'estremismo nero (come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, sciolti dal ministero dell'Interno per ricostituzione del partito fascista, rispettivamente nel 1973 e nel 1976) i quali conservavano ambigui rapporti di contiguità con personaggi e settori del MSI.

A Bari una sezione missina, la Passaquindici, composta da sottoproletari non meno che da giovani di buona famiglia, si rese protagonista di una serie prolungata di intimidazioni e violente aggressioni nei confronti di singoli individui, di sezioni di partiti e associazioni, di giornalisti, finché si arrivò al tragico agguato che culminò nell'uccisione dell'antifascista Benedetto Petrone nel 1977. A seguito del grave fatto di sangue la magistratura chiuse la sede della federazione provinciale del MSI da cui era partito l'assalto omicida, restringendo poi la chiusura alla sola stanza della federazione giovanile neofascista all'interno della quale era stata rinvenuta l'arma del delitto. La banda Passaquindici fu sottoposta a processo con l'accusa di ricostituzione del partito fascista; la giuria non riconobbe la sussistenza del reato ma condannò comunque alcuni imputati per il reato di attività fasciste in base alla legge Scelba. Quanto al delitto Petrone, che fu oggetto di un altro processo, il tribunale individuò un solo colpevole; ma, com'è noto, la recente riapertura, da parte della Procura, dell'inchiesta sull'omicidio (la quale, per decisione del Giudice delle indagini preliminari, al momento non è ancora chiusa) ha stabilito, fin dalla prima richiesta formulata dal Procuratore, che il delitto fu opera non di un individuo ma di un gruppo dalla ben individuata matrice politica fascista. Va ricordato infine che all'indomani del delitto Petrone alcune personalità eminenti (fra cui Umberto Terracini, già presidente dell'Assemblea Costituente) rilanciarono la richiesta che il MSI fosse messo fuori legge e sciolto.

Metamorfosi e persistenze

Negli anni '80 il quadro politico incominciò a subire profondi mutamenti. Nella nuova situazione ebbe inizio uno “sdoganamento” del MSI, contestuale alla scomparsa dei vecchi leader del partito; esso culminò negli anni '90 con la fine del MSI e la nascita, al suo posto, di un altro partito che non si richiamava più all'eredità fascista e anzi, nelle dichiarazioni di esponenti della nuova leadership, prendeva le distanze da essa. Il nuovo partito, conseguente alla metamorfosi del MSI, fu incluso nelle compagini nazionali di governo della cosiddetta Seconda repubblica, il che avvenne anche in alcune regioni e città, fra cui la Puglia e il suo capoluogo. Nella nostra regione fu possibile, d'altronde, che personale politico di origine squadristica, in ambigui rapporti con ambienti della criminalità locale, giungesse alla guida della città di Taranto.

C'era dunque spazio agibile per un rilancio dell'estremismo nero, sia per reazione alla svolta governativa della destra storica sia, d'altro canto, per trarre vantaggio dal clima di revisionismo che tendeva a soppiantare gli equilibri e i valori caratterizzanti la Prima repubblica. Il neofascismo infatti non era finito; anche se, ora, tendeva a distribuirsi e frazionarsi in rivoli apparentemente separati, che accentuavano diverse “sensibilità”, tanto che si potrà incominciare a parlare, al plurale, di “neofascismi”. A livello nazionale, formazioni discendenti dai gruppi eversivi di estrema destra degli anni '70, con alcuni dei medesimi capi di prima, o i loro discepoli, continuarono ad essere attive e devote al retaggio fascista, mantenendo peraltro buoni rapporti con frange del vecchio MSI trasferitesi nel nuovo soggetto politico, oppure intrecciando ulteriori relazioni di contiguità con appartenenti ad altri partiti sulla base di specifiche piattaforme comuni quali per esempio le campagne contro gli immigrati o contro la legge 194 sulla interruzione della gravidanza.

Negli anni 2000 la prima a mettersi in evidenza in Puglia è stata Forza Nuova, organizzazione nazionale che sposa il neofascismo dichiarato al cattolicesimo integralista e oscurantista. Il suo fondatore e capo dichiarato, Roberto Fiore, aveva in precedenza guidato, con altri, il movimento neofascista eversivo Terza Posizione, attivo a cavallo fra gli anni '70 e '80. Transitato in Fiamma Tricolore, che era nata da una scissione di missini contrari alla metamorfosi postfascista del partito, Fiore costituisce poi, alla fine degli anni '90, la sua creatura Forza Nuova, di cui sarà continuativamente il leader fino a che – dopo aver

vissuto una parentesi perfino da parlamentare europeo - verrà arrestato e condannato per l'assalto alla sede nazionale della CGIL avvenuto il 9 ottobre 2021. Per lo stesso episodio vengono indagati anche quattro militanti forzanovisti di Bari, Brindisi e Foggia.

Prima di infiltrarsi nel movimento No Vax degli anni più recenti, Forza Nuova si è distinta in Puglia per le aggressioni omofobe e ai danni di giovani esponenti dei centri sociali, tanto che nel 2004 una dozzina di suoi adepti vengono arrestati e in seguito condannati per violenza, nonché - riconoscimento giudiziario di rilievo - per associazione a delinquere: un reato associativo che sfiora la ricostituzione del partito fascista (anche se quest'ultima fattispecie non venne contestata). In seguito Forza Nuova soffia sul fuoco del cosiddetto movimento dei Forconi, al fine di sfruttare il malcontento per le politiche economiche del governo Monti. In genere, il suo metodo è di cavalcare le ondate di protesta sociale contro qualsiasi governo, agitando il fantasma di presunti complotti mondiali e cercando agganci con settori della destra politica quando questa è all'opposizione. Ha tentato anche la via elettorale senza successo (l'accordo con Alessandra Mussolini che ha consentito a Fiore, a suo tempo, di subentrarle come unico parlamentare eletto in Europa è una fortunosa eccezione). Resta a disposizione di manovratori e potenziali alleati come manovalanza eversiva.

Più complessa è la storia di CasaPound, come più articolato e camaleontico è il modo di essere e di agire di questa formazione. Sorta all'inizio degli anni 2000 sulla base di una piattaforma ideologica dichiaratamente fascista (gli aderenti al gruppo si autodefiniscono «fascisti del Terzo Millennio») e di un programma economico- sociale che richiama l'«anticapitalismo» corporativo e nazionalistico della Repubblica di Salò, CasaPound si è appropriata del nome del poeta americano Ezra Pound (sollevando le proteste della figlia), il quale fu negli anni '30-'40 ammiratore e propagandista del fascismo. Fin da subito CasaPound ha diversificato i suoi campi di intervento: sociale (problema della casa, degrado dei quartieri popolari ecc.), culturali (produzione e presentazione di libri, approccio con intellettuali di aree distanti e anche di sinistra), sportivo (organizzazione di campeggi e addestramenti), politico (presentazione alle elezioni a vari livelli, quasi sempre con scarso successo, e rapporto con figure politiche della destra). Prerogativa di questa formazione (come del resto di altri gruppuscoli neofascisti) è stata inoltre la celebrazione di personag-

gi eroicizzati, inquadrati a ragione o a torto nel patrimonio storico fascista, come D'Annunzio o Berto Ricci (la salma di quest'ultimo è tumulata nel sacrario militare di Bari). A ciò si è aggiunta la forzatura sistematica del giorno del Ricordo, che viene strumentalizzato in una chiave propagandistica e faziosa, ispirata a un anticomunismo stantio, in nome di una memoria unilaterale delle atrocità titine, con l'omissione totale del riferimento alla complessa vicenda del confine orientale che pure è menzionata dalla legge istitutiva come necessaria riflessione sul contesto storico. Costante è stato il tentativo (a volte riuscito) di accreditarsi ai livelli istituzionali, ottenendo patrocini, spazi pubblici e contributi da comuni, province e regioni.

Per sviluppare l'iniziativa su più fronti CasaPound ha dato vita a una miriade di sigle associative che in realtà sono mere proiezioni e camuffamenti della casa madre; fra queste ha avuto maggiore risonanza Blocco Studentesco, l'associazione che interviene nelle scuole, fra gli studenti, facendo opera di propaganda e di infiltrazione nelle manifestazioni studentesche. Ma il caleidoscopio di travisamenti della propaganda di CasaPound non ha mai potuto celare la sostanza intollerante, violenta, squadristica della sua azione. Numerosi sono stati gli atti di aggressione compiuti nella nostra regione, culminati il 21 settembre 2018 a Bari nell'assalto con manganelli e tirapugni ad alcuni manifestanti, fra cui una europarlamentare, che tornavano da una manifestazione antirazzista passando nelle vicinanze della sede dei neofascisti. Per questo grave episodio – che ha comportato il ferimento di alcuni fra gli aggrediti – un nutrito gruppo di esponenti di CasaPound è stato denunciato ed è tuttora imputato in un processo anche per il reato di riorganizzazione del disciolto partito fascista; la sede di Bari è stata sottoposta a sequestro cautelativo ed è, in pratica, definitivamente chiusa.

Ambiguità permanente velata da presunto *civismo*

Soprattutto negli anni successivi si è intensificato un processo iniziato già in precedenza: la mutazione trasformistica di settori neofascisti di varia provenienza (CasaPound e altri) in circoli politici informali che – lasciandosi alle spalle il passato mussoliniano senza peraltro rinnegarlo – svolgono azione principalmente se non esclusivamente in ambito politico-amministrativo e comunale, fornendo il loro apporto a raggruppamenti e a liste del cosiddetto “civismo”, facenti capo a questo o a quello schieramento (talora indifferentemente), e approfittando del carattere cangiante e spesso effimero di tali raggruppamenti. Tale fenomeno non ha però cancellato la presenza di frange eversive e violente pronte a strumentalizzare le crisi e il disagio.

La pandemia, il lockdown, le misure restrittive rese necessarie, i vaccini, il green pass, hanno fornito altrettante occasioni per l’attivismo di gruppi per lo più anonimi ed estemporanei ma di chiara matrice neofascista, che si sono posti alla testa di proteste contro le restrizioni, contro i vaccini e il vincolo del green pass, talvolta mettendo in piedi tali movimenti essi stessi in prima persona.

Né si è trattato soltanto di improvvisate dimostrazioni di piazza: vi sono stati gli atti vandalici, le scritte murali, gli insulti via social e gli incitamenti all’odio. Gli episodi più clamorosi hanno riguardato gli oltraggi e sfregi al sindaco di Bari Antonio Decaro e alla segretaria della Camera del lavoro CGIL di Bari Gigia Bucci, tacciati di essere nemici della libertà e paragonati (con paradossale ribaltamento) ai nazisti.

Del resto gli anni recenti hanno visto in Puglia una sequenza impressionante di atti vandalici contro sedi della CGIL – da Foggia a Lecce, da Brindisi a Polignano, a Galatina e via dicendo – imbrattate con scritte No Vax e con simboli nazifascisti. L’individuazione della CGIL come bersaglio ricorrente tradisce la matrice ideologica degli autori.

Anche lo sfregio ai luoghi e ai simboli dell’antifascismo si sono reiterati: basti pensare ai ripetuti danneggiamenti subiti dal murale dedicato ai partigiani fratelli Vitrani a Barletta. Nemmeno l’azione di “lupi solitari” è da prendere sotto gamba, soprattutto nei social, strumento non solo di propaganda, ma di reclutamento in vista di atti che pos-

sono sfociare nel terrorismo: nel 2022 è stato arrestato in Puglia un neonazista che svolgeva incitamento all'odio razziale su internet, collegandosi al suprematismo bianco statunitense.

La preoccupazione è che l'evolversi del quadro politico, italiano e internazionale, induca nelle frange neofasciste non certo scomparse (talvolta operanti, talaltra "dormienti") la convinzione di sentirsi autorizzate a rimettersi in movimento su molteplici fronti con più sciolta agibilità, nonostante le battute d'arresto giudiziarie subite tanto da Forza Nuova quanto da CasaPound. Attentati, propaganda d'odio via social, atti di antisemitismo e di islamofobia, contestazioni di piazza a eventi non graditi, con il corollario di possibili violenze e gesti vandalici: tutto ciò è prevedibile e già in atto. La necessaria e pronta repressione è da auspicare, ma ancor più lo è – da parte delle istituzioni e della società civile – la prevenzione e la vigilanza frutto della conoscenza, cui questo Osservatorio è chiamato a contribuire.

02.

LA SVASTICA FRA NOI

Accade, da parecchi anni a questa parte, alla mafia in tutte le sue declinazioni territoriali, di adeguarsi ai nuovi contesti sociali e politici: modifica le sue modalità di azione, insegue sempre i soldi, gli appalti, il potere anche con la complicità di parte delle istituzioni, ma resta uguale a se stessa se non più aggressiva. È accaduto ed accade anche alle formazioni neofasciste e neonaziste che hanno cambiato, anche se solo in parte, il modus operandi trovando sbocchi, per esempio, nella recente pandemia e godendo delle grandi opportunità di reclutamento, soprattutto di giovani leve, che offrono tutte le reti online e social, anche riuscendo ad introdursi, direttamente o attraverso la partecipazione a bandi pubblici, in molte istituzioni.

Del resto, come ha scritto Giancarlo Caselli, fascisti e mafiosi si somigliano:

«Eversione fascista o parafascista e criminalità organizzata di stampo mafioso sono mondi diversi, ma con significativi punti di contatto. A cominciare dalla “cultura” (se è concesso usare questa parola) che le anima e le muove. Il mafioso e l’eversore fascista vivono per praticare sistematicamente un metodo di violenza, prepotenza, intimidazione e assoggettamento capace di condizionare momenti significativi della vita politico-economica del Paese. In questo modo l’uno e l’altro si mettono sotto le scarpe tutti i valori della Costituzione e si pongono fuori della sua area, in quanto negatori assoluti e al tempo stesso nemici essenziali dei principi di libertà e uguaglianza sanciti nell’art. 3 della Carta».

Accade in tutta Italia. È successo e succede anche in Puglia.

Infiltrazioni, proselitismo nel web, reti internazionali

Prima ancora del 9 ottobre 2021, cioè dall'attacco alla CGIL di Roma, già in molte città pugliesi gruppi di fascisti avevano organizzato manifestazioni No Vax poi facendosene portavoce nelle interviste alle emittenti locali, e mettendo così un cappello su tali movimenti. Questo genere di iniziative è continuato con sfregi soprattutto davanti alle sedi della CGIL di Bari, della prefettura e della CGIL di Foggia, della CGIL di Lecce e altrove. Appare talvolta sottovalutata la forte presenza di fascisti in altri movimenti come il "popolo delle Partite Iva" (quindi soprattutto commercianti) che ha organizzato mobilitazioni continue in Valle d'Itria e dintorni. Come sempre i fascisti si inseriscono, qui come altrove, là dove esistono debolezza di pensiero critico, paure ataviche e non sensate, isteria collettiva, scontento, disagio sociale. Ma, soprattutto in Puglia, resta forte la presenza dei neofascisti anche in molte tifoserie sportive. Continua ad accadere che gruppi organizzati di ultras violenti delle squadre di calcio di ogni serie, siano guidati e monopolizzati da neofascisti.

La nostra regione appare particolarmente vulnerabile sul fronte poco controllabile del web, anche perché i neonazisti tedeschi, inglesi, statunitensi, e non solo, che stanno tentando di formare una pericolosissima rete internazionale eversiva e terroristica, utilizzano sigle sulle varie piattaforme online che non sono esplicitamente riconducibili a denominazioni di organizzazioni paramilitari conosciute, ma si celano anche in gruppi dedicati alla pesca, all'artigianato e persino alla solidarietà "umana". Si celano bene. Questi gli episodi sino ad oggi conosciuti. Nel gennaio 2021 la Procura della Repubblica del Tribunale per i minorenni di Lecce, dopo le verifiche della DIGOS della Questura di Brindisi, ha emesso a carico di 5 minori un provvedimento di avviso della conclusione delle indagini per il reato di propaganda e istigazione all'odio razziale in concorso. Si tratta di tre studenti nella provincia di Brindisi, uno di Taranto ed uno di Bari. Tutti e cinque, sottolineano gli inquirenti, «inseriti in ottimi contesti familiari, nonché affettivi e culturali». I fatti risalgono al 27 gennaio dello stesso anno, in occasione della celebrazione del Giorno della Memoria. Gli studenti si sarebbero collegati alla chat che correva in parallelo alla trasmissione della cerimonia in corso nella Prefettura di Brindisi e avrebbero pubblicato «post inneggianti al partito fascista e nazista nonché numerose frasi antisemite e di discriminazione razziale». Secondo gli investigatori «il numero consistente di soggetti coinvolti, nonché la progressiva intensità degli interventi aggressivi,

depongono per quella strategia preventivamente concordata, «nota in gergo col nome di “shitstorm” poiché si sostanzia come un attacco telematico di gruppo diffuso in rete con l’obiettivo di impedire gli eventi» (da Brindisireport, 16/11/2021). Nel dicembre 2021 fu scoperta dalla DIGOS una cellula terroristica neonazista con adepti giovanissimi di Brindisi: si tratta di UFI (Unione forze identitarie) legata al gruppo eversivo inglese Feuerkrieg Division, antisemita e paramilitare. L’inchiesta era partita dalla Procura di Roma. Il 18 marzo 2021 furono intercettate frasi nazifasciste su Telegram; tra gli indagati un brindisino. Si inneggiava a Hitler e si istigava a uccidere. Venne inoltre scoperta una chat più ristretta frequentata da circa cento militanti di estrema destra. Perquisizioni vennero effettuate in diverse città italiane e in Germania dove risiede un altro neonazista italiano, amministratore del gruppo Bruderschaft Thule (Fratellanza Thule) connesso ad altri gruppi. «Uccidete le persone e bruciate lo stato». Nel mirino ebrei ed extracomunitari. Reati contestati: ricostituzione del disciolto partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. Il 27 ottobre 2022 fu diramata la notizia dell’arresto ad opera della DIGOS di un 23enne di Sammichele di Bari, accusato di essere a capo di una cellula terroristica ispirata al neonazismo e al suprematismo bianco e legata all’organizzazione statunitense The Base. Il ragazzo, attivo sul web nella diffusione di contenuti misogini, razzisti e violenti, nonché nell’esaltazione di figure come Breivik (lo stragista di Oslo) e Traini (l’attentatore di Macerata), si proponeva in prima persona per la realizzazione di azioni violente ispirate dalle stragi suprematiste più recenti ed è stato trovato in possesso di armi. Aveva persino minacciato di morte, su Telegram, la senatrice Liliana Segre. Immediata la reazione del Coordinamento regionale antifascista pugliese: «Di fronte ad episodi come questo più che mai è necessario ribadire i ruoli delle varie componenti del mondo istituzionale e politico: bisogna frenare le derive dell’ultradestra, che ormai ovunque nell’Occidente si manifestano in modo brutale tanto nei contesti istituzionali quanto nell’illegalità». Il giovane pugliese è stato recentemente condannato dal GUP del Tribunale di Bari a cinque anni di reclusione.

Questi solo alcuni degli episodi conosciuti. Un fenomeno pericolosissimo per la tenuta della democrazia in Puglia, in Italia e nel resto del mondo e che va monitorato costantemente.

La mappa nascosta del neofascismo pugliese

Appare difficile ma non impossibile delineare una mappa. Se a Udine è stata appena inaugurata (il giorno dell'anniversario della marcia su Roma) in pieno centro una sede nuova di zecca di CasaPound, con tanto di presenza delle autorità, in alcune province della Puglia né CasaPound né Forza Nuova (già banditi in quanto tali da alcuni social) hanno una sede ufficiale così come Generazione identitaria ed altre sigle facilmente riconoscibili. In alcuni casi volti e nomi di neofascisti si ritrovano nei circoli cittadini di partiti istituzionali che, purtroppo, ben li accolgono, considerata anche la loro partecipazione attiva con conseguente importante apporto di voti alle elezioni sia politiche che amministrative. Diversi esponenti della destra estrema sono riusciti anche a farsi eleggere nei Consigli comunali e ad altri incarichi istituzionali come candidati di anonime liste civiche.

In altri casi questi personaggi operano ancora in autonomia riunendosi periodicamente in abitazioni private e persino in trattorie e pizzerie compiacenti che accettano di ospitare simboli come bandiere con le svastiche o della X MAS. Il lavoro di ricerca e di indagine, territorio per territorio, su questo fenomeno si rende necessario. Ma va anche detto che personaggi molto pericolosi in tutti i territori sono ancora ben visibili benché mimetizzati; è stato perfino possibile che personaggi dai trascorsi indubbiamente democratici si siano riconvertiti pubblicamente (sempre sul web) alle tesi del nazionalsocialismo di Hitler. Tali casi sono ben noti anche alle polizie politiche delle varie questure. Una ipotesi più che plausibile è che simili personaggi e gruppi siano in rete tra loro e in contatto costante con le altre associazioni neonaziste straniere sia europee che extraeuropee.

Patrocini, bandi pubblici, e anche razzismo, sessismo e svastiche

Si registrano, purtroppo, patrocini pubblici elargiti in alcune realtà locali dalle istituzioni a manifestazioni neofasciste. Inoltre, così come le associazioni mafiose, anche i sodalizi neofascisti e neonazisti, considerata la situazioni politica che ritengono a loro favorevole, a livello nazionale e talvolta locale, hanno iniziato a partecipare a bandi e avvisi pubblici per la gestione di servizi culturali e sociali nelle città. Lo fanno con improvvisate cooperative e associazioni del terzo settore. Immaginiamo non per spirito solidale e volontà di tutelare le fasce più deboli e per il bene pubblico, ma per acquisire più potere e poter conquistare la fiducia, su scopi apparentemente sani e umanitari, di più gente possibile alla loro ideologia fascista e anticostituzionale. Ovviamente, esistono anche ragioni economiche e di raccolta di denaro pubblico. È un fenomeno già verificato in molti territori della Puglia e che risulta in espansione. Anche queste sono iniziative da monitorare con la massima accortezza.

Contestualmente, razzismo, omofobia, sessismo restano il pane quotidiano ed elemento caratterizzante dei soggetti in questione. Non si tratta di un fenomeno nuovo e non si ferma all'odio social che comunque continua ad imperversare. Già nel 2018, a fronte di una notizia di una presunta aggressione ai danni di una ragazza da parte di due persone incappucciate, a Brindisi iniziò la caccia al "nero" in città con vere e proprie ronde. Finirono in ospedale, colpiti pesantemente con bastoni, due lavoratori stranieri. La reazione della popolazione fu forte. Nel 2020 svastiche sono comparse a Borgo Mezzanone (Foggia). A Santa Cesarea un giovane è stato recentemente massacrato di botte da un commando formato da cinque persone, quattro milanesi e un salentino, perché ritenuto omosessuale. Altro episodio di violenza omofoba si è verificato a Nardò. La violenza contro stranieri, omosessuali e donne continua anche sul web. Una pratica che va avanti anche da parte di profili social inesistenti e ai quali è difficile risalire proprio perché creati ad hoc.

I pestaggi, le svastiche, i danneggiamenti dei monumenti alla Resistenza e ai partigiani non costituiscono un elemento di novità delle azioni di fascisti e di neofascisti del nostro territorio. Ma anche negli ultimissimi anni, gli antifascisti hanno subito in Puglia aggressioni violente. Svastiche continuano a comparire a Mesagne, a Lecce, a Brindisi (all'ingresso di un parco pubblico), a San Marco in Lamis, a San Severo e davanti alle sedi della CGIL e contro l'ANPI e i parti-

giani. E si continuano a vandalizzare i simboli della Resistenza come la lapide ai piedi del monumento che ricorda la strage di via Niccolò dell'Arca a Bari e quella a San Pietro Vernotico dedicata al partigiano Beniamino Persano, ucciso in Montenegro nel settembre del 1945. Entrambe ripristinate. In questi casi l'odio fascista continua ad adottare i metodi di sempre.

Non vanno trascurati la persistenza e il rilancio della toponomastica fascista. Un parco intitolato a Putignano, una strada intitolata a Gioia del Colle, un'altra ancora a Lecce (che conta quasi dieci strade dedicate al fascismo e a sanguinari fascisti, via Predappio compresa). Ma l'elenco è incompleto ed è solo indicativo. All'inizio di ottobre 2023 il PD ha presentato due proposte di Legge per vietare l'intitolazione delle strade e delle piazze d'Italia ai fascisti. Lo prevedono le nostre leggi già in vigore da sempre, lo spiega la Costituzione in maniera inequivocabile. I testi delle due proposte di legge sono stati scritti con la consulenza dell'ANPI e sono appoggiati da altri partiti in Parlamento come Alleanza Verdi Sinistra. Sosteniamo queste proposte di civiltà, di rispetto della Costituzione, della Resistenza, di chi ha perso la vita per la libertà di tutte e tutti.

Assedio ai luoghi della formazione

Scuole e università, intese come luogo di raccolta e di partecipazione di studenti e giovani oltre che come spazio trasformativo della società in cui vengono calate, sono sempre state delle “osservate speciali” per i movimenti neofascisti e neonazisti: l’idea di andare a diffondersi attraverso la propaganda e il proselitismo fin dall’inizio della formazione culturale e politica della persona, insinuandosi in spazi democratici e diffondendo idee di odio e discriminazione, rappresenta una delle principali risorse per le realtà neofasciste, anche pugliesi.

Oggi, l’estrema destra studentesca torna a riorganizzarsi sentendosi anche forte (a ragione o a torto) di una sperata tutela e tolleranza nell’ambito del quadro politico nazionale. I movimenti neofascisti giovanili credono di poter fare i propri comodi: lo abbiamo visto a Firenze a febbraio del 2023 quando militanti di Azione Studentesca hanno fisicamente aggredito degli studenti liceali senza che da alcune parti istituzionali venisse emessa una immediata e inequivocabile presa di posizione di condanna, proporzionale alla gravità del fatto; si è anzi sentito affermare che «in Italia [...] non c’è alcun pericolo fascista». Poco tempo fa, nell’Università di Torino è stato consentito lo svolgimento di un convegno del Fronte Universitario d’Azione Nazionale - FUAN, erede dell’omologa realtà legata all’MSI sciolta teoricamente nel 1996.

La nostra regione non è esclusa da una nuova riorganizzazione, anche politica, delle forze neofasciste studentesche e giovanili. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un ritorno sulla scena pubblica delle scuole superiori pugliesi di Azione Studentesca, che dopo aver per anni fatto da spalla nelle scuole a CasaPound oggi invece si è riassetata al fianco di Gioventù Nazionale. Questo elemento, il più preoccupante, deve far temere che l’associazione possa accedere a un’ampia disponibilità di fondi. Il suo emblema, una croce celtica bretone, è tornato presente nelle scuole di Bari, di Lecce, di Foggia, di Brindisi e di Taranto.

Più celata è la presenza di Blocco Studentesco, realtà trasversale di scuole e università legata sempre all’area delle forze politiche dell’estrema destra, che mentre sui social network resta un’entità fantasma quindi anche più complessa da mappare (perché “bannata”, bloccata, dallo stesso algoritmo di Meta) nella realtà pratica continua a muoversi e a tentare di insinuarsi tra gli studenti pugliesi. È ad opera di militanti del Blocco Studentesco l’aggressione avvenuta nel 2014 verso uno studente durante un corteo convocato dall’Unione degli Studenti a Barletta contro la “Buona scuola”.

Al fianco di queste due principali realtà nazionali, esistenti e vive quindi anche in Puglia, si vanno poi a collocare tutta una serie di associazioni studentesche più o meno conosciute che, per quanto non abbiano alcun tipo di collegamento con movimenti eversivi e neofascisti del panorama nazionale, nei fatti proseguono l'attività di proselitismo e di propaganda di ideali di odio e di discriminazione all'interno delle scuole pugliesi. Sicuramente tra gli elementi che più di tutti hanno permesso questa rinnovata diffusione e contaminazione tra i giovanissimi quello che spicca di più è proprio l'uso dei social network: nell'epoca del Covid, del distanziamento sociale e dell'aumento della forbice delle disuguaglianze dettata dalla situazione socio-economica internazionale, oltre che della definitiva consacrazione dei social come "piazza virtuale" anche per la politica, l'utilizzo degli strumenti di comunicazione istantanea diventa vitale per le organizzazioni neofasciste giovanili perché rappresenta una modalità comunicativa molto più difficilmente rintracciabile e mappabile e soprattutto molto più diretta e banalizzante nella costruzione di finte contrapposizioni e strumentalizzazioni utili a rafforzare le proprie file. I social, intesi come strumento di informazione e di diffusione della stessa così come lo sono per le generazioni dei nativi digitali, rappresentano una delle chiavi di lettura del contesto attuale poiché sono molto più difficilmente controllabili e molto più diretti, permettendo quindi una semplificazione delle contrapposizioni e dei messaggi, celati dietro meme o video ironici, ma impattando profondamente sul piano culturale dei più giovani anche in maniera inconscia e subdola.

L'attività dei movimenti neofascisti studenteschi pugliesi segue la loro riorganizzazione nazionale: mantenendo le proprie radici e continuando con le più classiche attività di propaganda, attraverso volantaggi e apposizione non autorizzata di manifesti proprio vicino ai luoghi della formazione, l'organizzazione di commemorazioni storiche di cattivo gusto, di convegni ed incontri su temi ambigui e strumentalizzabili, hanno anche iniziato a guardare con occhio attento alle forme più varie di rappresentanza, da quella studentesca fino ad arrivare a quella istituzionale vera e propria. Nel merito delle scuole, pur senza (nella maggior parte dei casi) esplicitare il proprio nome e la propria origine, siedono nei Consigli d'Istituto e nelle Consulte Provinciali rappresentanti eletti tra le file di questi movimenti neofascisti. E se da un lato questo rappresenta solo uno strumento aggiuntivo per il loro lavoro di insediamento all'interno dei luoghi della formazione al fine di introdurre temi discriminatori e discussioni ambigue, dall'altro inizia a diventare un elemento preoccupante anche dal punto di vista del-

la memoria storica e della tenuta democratica delle nostre scuole: ad esempio negli ultimi anni abbiamo visto con una frequenza sempre maggiore la presentazione di mozioni e di ordini del giorno destinati a fare revisionismo storico attorno alla questione delle foibe e della stessa resistenza partigiana.

Nella nostra regione, sei anni fa all'interno dell'ateneo leccese fu protocollato e consegnato in Università un appello presentato da Link Lecce, a firma congiunta di diverse sigle: La Pantera - Sinistra universitaria; ANPI; UdS; ADI (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani); ARCI; Collettivo Terra Rossa Università Popolare - Asylum; Casa delle Donne Lecce. Vi si ribadiva la contrarietà di queste realtà cittadine al riconoscimento di un'associazione come Blocco Studentesco che si fonda su principi quali violenza, razzismo, omofobia, sessismo e emarginazione del diverso e la conseguente richiesta al Consiglio Studenti e al Rettore di non accordare il riconoscimento a tale associazione. A seguito di questo appello, l'allora rettore Vincenzo Zara assunse l'impegno formale a sospendere la procedura di conferma del riconoscimento presentata da Blocco Studentesco, emanando il Decreto di riconoscimento per tutte le associazioni studentesche che ne avevano fatto richiesta, ad eccezione di Blocco Studentesco. La stessa richiesta, presentata sempre presso l'Università del Salento, di riconoscimento dell'associazione studentesca Blocco Studentesco nel 2019 fu rigettata all'interno del Consiglio degli Studenti. Nello stesso organo il gruppo consiliare di Link Lecce evidenziò l'ispirazione meramente formale «a principi di democrazia e uguaglianza dei diritti di tutti i soci», contraddetti invece da tutta l'azione posta in essere dall'associazione, e dai programmi che la stessa persegue, in quanto espressione in ambito universitario di CasaPound, inclusa nelle organizzazioni neofasciste al punto 4 della risoluzione del Parlamento Europeo del 25 ottobre 2018 sull'aumento della violenza neofascista in Europa.

Nell'ultima tornata elettorale dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", durante i giorni della campagna elettorale, all'interno dei plessi universitari, non sono mancate intimidazioni fasciste rivolte agli avversari. È per questo doveroso bloccare la penetrazione di tutte le associazioni di ispirazione neofascista nei luoghi della formazione, che, soprattutto nell'ultimo anno, tentano di realizzare un rafforzamento politico in tutto il Paese.

03.

CRONOLOGIA
2020-2023

NELLE FONTI GIORNALISTICHE

9.01.2020

“Froc..., ricch...”: uomo quasi ucciso a calci e pugni dal branco dei neofascisti milanesi.

Il pestaggio in Salento. Cinque indagati, quattro sono esponenti della destra giovanile. Una folle sete di sangue e violenza. Una brutale aggressione in cinque contro uno, ripetuta due volte nel giro di pochi minuti. Un pestaggio mostruoso, senza fine e senza motivo. Un pestaggio sul quale ci sono la firma del neofascismo e dell'omofobia.

Cinque ragazzi, quattro milanesi e un salentino, hanno ricevuto giovedì l'avviso di chiusura indagini a loro carico, con il reato di tentato omicidio, perché accusati di aver picchiato lo scorso 10 agosto a Santa Cesarea Terme - in Salento - un uomo di quarantatré anni che era stato massacrato di botte e lasciato esanime a terra in strada.

2.11.2020

Borgo Mezzanone, svastiche e scritte fasciste su porte della sede CGIL.

Svastiche e la scritta «viva il duce» sono state tracciate nella notte sulle porte della sede CGIL di Borgo Mezzanone (Foggia).

«Ieri sera, ospite della trasmissione Rai 'Che tempo che fa?', il nostro segretario generale Maurizio Landini è tornato a chiedere lo scioglimento di organizzazioni e aggregati neofascisti. Le stesse mani vigliacche - denunciano i segretari generali della CGIL Puglia, Pino Gesmundo, e della Camera del Lavoro di Foggia, Maurizio Carmeno - che nella notte hanno oltraggiato la Camera del Lavoro di Borgo Mezzanone, luogo simbolo della partecipazione e della integrazione, di scritte e simboli inneggianti al fascismo e al nazismo. Un atto ignobile che arriva a ridosso dell'anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, il padre del sindacato italiano, indomito antifascista».

17.12.2020

Striscione di CasaPound contro i partigiani a Bari, ANPI: «I fascisti del terzo millennio ne risponderanno in tribunale».

«Continua la vergognosa strumentalizzazione della tragedia delle foibe da parte dei neofascisti comunque camuffati, in uno con gli attacchi all'ANPI. Da stamane, sul parapetto del cavalcavia di corso Cavour fa mostra uno striscione di CasaPound in cui si accusa l'Associazione dei partigiani di prendere soldi per, o nonostante, le sue posizioni negazioniste. L'ANPI di Bari ha già sporto denuncia per diffamazione anche di questa infamante menzogna, oltre che dell'aggressione di via Eritrea, i "fascisti del terzo millennio" dovranno rispondere in tribunale». È quanto annuncia con un post su Facebook la sezione barese dell'associazione nazionale partigiani dopo quanto accaduto in corso Cavour oggi e su cui indagano gli agenti della DIGOS.

27.01.2021

5 minori indagati dalla procura di Lecce per propaganda e istigazione a odio razziale.

Propaganda e istigazione all'odio razziale in concorso è il reato per il quale la procura della Repubblica del tribunale per i minorenni di Lecce, dopo le verifiche della DIGOS della Questura di Brindisi, ha emesso, il 16 novembre 2021 a carico di 5 minori un provvedimento di avviso delle conclusioni delle indagini. Si tratta di tre studenti nella provincia di Brindisi, uno di Taranto ed uno di Bari. Tutti e cinque, sottolineano gli inquirenti, «inseriti in ottimi contesti familiari, nonché affettivi e culturali».

I fatti risalgono al 27 gennaio dello stesso anno, in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria. Gli studenti si sarebbero collegati alla chat che correva in parallelo alla trasmissione della cerimonia in corso nella Prefettura di Brindisi e avrebbero pubblicato «post inneggianti al partito fascista e nazista nonché

numerose frasi antisemite e di discriminazione razziale». Per focalizzare l'attenzione sui cinque dalla Procura dei Minori di Lecce la DIGOS brindisina ha visionato 2.540 registrazioni, «costituenti l'intera chat» che andava svolgendosi mentre sul canale YouTube scorrevano le immagini della manifestazione in Prefettura a Brindisi. Secondo gli investigatori «il numero consistente di soggetti coinvolti, nonché la progressiva intensità degli interventi aggressivi, depongono per quella strategia preventivamente concordata nota, in gergo, col nome di 'shitstorm' poiché si sostanzia come un attacco telematico di gruppo diffuso in rete con l'obiettivo di impedire gli eventi ('cosiddetto crash della live') ovvero di neutralizzare lo scopo didattico/educativo». Ma altri elementi sono certi, secondo i vertici della Questura: «Molti studenti che hanno partecipato all'iniziativa attraverso la chat e che hanno avuto modo di leggere in diretta le frasi inneggianti al partito fascista e nazista, nonché antisemita e di discriminazione razziale e in ordine all'orientamento sessuale le hanno segnalate all'ufficio DIGOS dimostrando grande senso di responsabilità e consapevolezza della loro gravità», mentre al momento della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, i 5 studenti «sembrano aver compreso la gravità del comportamento assunto il 27 gennaio 2021». (fonte AGI)

04.10.2021

Elezioni, violenza neofascista a Nardò: botte e insulti omofobici ai candidati 5 Stelle e PD.

Un dito fratturato e problemi all'udito per il pentastellato Tiziano De Pirro, offese omofobiche a una ragazza in lista con il PD e a un cittadino da persone vicine agli ambienti di CasaPound. Le aggressioni al termine del comizio del candidato (e primo cittadino in carica) della destra. Il sindaco Mellone aveva detto dal palco: «Gli avversari sono il male, li asfalteremo». La replica sugli episodi: «Causati da motivi personali».

9.10.2021

Un pugliese fra gli assaltatori della CGIL a Roma.

Tra gli indagati per l'attacco alla sede CGIL di Roma nel corso della manifestazione no green pass emerge il nome di un brindisino, Adriano Dagnello, ex dirigente di Forza nuova e di altre sigle legate al neofascismo.

11.10.2021

Apologia di fascismo, due 24enni denunciati a Lecce: al sit in per la CGIL con saluti romani e 'Faccetta nera'.

I due sono passati a più riprese davanti ai manifestanti: gli agenti della DIGOS li hanno fermati e invitati a recarsi in questura, dove sono stati denunciati. Passano dalla sede della CGIL intonando le note della canzone fascista "Faccetta nera" davanti a decine di manifestanti. Per poi ritornare pochi minuti dopo sfoderando il saluto romano dal finestrino di un'auto. Due 24enni, entrambi di Lizzanello, sono stati denunciati con l'accusa di apologia del fascismo dagli agenti della DIGOS di Lecce dopo un'indagine tanto veloce quanto efficace coordinata dal pm Alberto Santacatterina. Una provocazione a poche ore di distanza dai disordini scoppiati a Roma nel corso di una manifestazione anti Green pass in cui gruppi neo fascisti che gravitano attorno a Forza Nuova hanno assaltato la sede romana della CGIL.

18.10.2021

Svastiche e croci celtiche contro la CGIL a San Marco in Lamis.

«Le scritte minacciose verso la CGIL che hanno sporcato le mura della Cattedrale di San Marco in Lamis, corredate da svastiche e croci celtiche, portano la firma della feccia neofascista che evidentemente ha mal digerito la straordinaria partecipazione alla manifestazione di sabato 'Mai più fascismi', indetta a Roma dalle tre confederazioni, a seguito dell'assalto e della devastazione squadrista alla sede nazionale della CGIL». Lo dichiara il segretario generale della Camera del lavoro di Foggia, Maurizio Carmeno.

23.10.2021

**Galatina, inneggiano a violenza e fascismo:
cartello e svastica sul portone della CGIL.**

Una svastica e un cartello con la scritta “violenza e fascismo” sono stati ritrovati questa mattina sul portone della sede della CGIL di via Caracciolo a Galatina. Un gesto che arriva a distanza di pochi giorni dalla manifestazione romana contro la sede nazionale del sindacato e le denunce scattate a Lecce per apologia al fascismo nei confronti di due “nostalgici” che fuori dalla sede di CGIL Lecce hanno cantato “Faccetta nera”.

25.10.2021

**Atto vandalico antipartigiano
a San Pietro Vernotico.**

Vandalizzata a San Pietro Vernotico, per la seconda volta, la targa dedicata al partigiano Beniamino Persano, ucciso in Montenegro nel settembre del 1945.

27.10.2021

**Svastica e scritta fascista sulla sede della CGIL,
denunciato 29enne: “Ero ubriaco”.**

Un uomo di Galatina, incensurato e disoccupato, avrebbe agito per emulazione rispetto ai recenti fatti di cronaca nazionali e locali. Denunciato dal commissariato locale e dalla DIGOS per apologia del fascismo. Ha dichiarato di essere stato ubriaco e di aver agito da solo, per una bravata, l'autore della svastica e della scritta realizzate sulla sede della CGIL di venerdì notte. Forse l'emulazione rispetto ai recenti fatti di cronaca, ma comunque un'iniziativa autonoma lontana da gruppi neofascisti. È quanto emerso sul conto di 29enne di Galatina, disoccupato e incensurato, ora iscritto nel registro degli indagati per il reato di apologia del fascismo.

La denuncia in stato di libertà è scattata nella mattinata di ieri, a seguito dell'attività investigativa condotta dagli agenti di polizia del commissariato galatinese, guidati dal vicequestore Eliana Martella e supportati dai colleghi della DIGOS di Lecce. L'uomo è stato dunque ritenuto il presunto responsabile della scritta impressa con una biro sul foglio di carta, affisso poi con del nastro-carta sulla porta della sede della organizzazione sindacale in via Caracciolo.

3.11.2021

Assalto alla CGIL, indagati 4 pugliesi di Forza Nuova per addestramento ad attività con finalità di terrorismo.

La DIGOS ha effettuato perquisizioni tra alcuni membri pugliesi della formazione neofascista protagonisti degli scontri di Roma del 9 ottobre. Risponderanno del reato previsto dall'articolo 270-quinquies del codice penale. Su disposizione della DDA di Bari, il 3 novembre la DIGOS ha effettuato perquisizioni nei confronti di quattro esponenti di Forza Nuova di Bari, Brindisi e Foggia, risultati coinvolti nella manifestazione di Roma del 9 ottobre scorso, quando fu assaltata la sede della CGIL.

9.02.2022

San Severo, svastiche e croci celtiche nel parco Antonio De Curtis (Totò). Immediato intervento da parte del Comune.

È successo a San Severo in provincia di Foggia. Indignazione per le svastiche disegnate su una panchina nel parco dedicato a Totò. «Tutto ciò danneggia l'immagine del nostro territorio» rimarcano dalla sezione dell'ANPI di San Severo. «Intendiamo esprimere tutta la nostra indignazione per le svastiche disegnate su una panchina e un cestino per i rifiuti all'interno del parco cittadino. Non possiamo rimanere in silenzio dopo aver visto panchine e cestini dei rifiuti di un parco pub-

blico imbrattate da questi simboli neonazisti – ha detto il presidente dell'ANPI Matteo Tricarico – ma nel contempo non possiamo che ringraziare il sindaco Francesco Miglio e l'Amministrazione Comunale dell'immediato intervento che ha portato alla cancellazione di queste scritte ignobili. Tutto ciò danneggia l'immagine del nostro territorio e porta, in modo diseducativo, all'interno di spazi ludici, le pagine più atroci della nostra storia contemporanea».

Dicembre 2021

Cellula neonazista a Brindisi.

Scoperta dalla DIGOS cellula terroristica neonazista con adepti giovanissimi di Brindisi. Si tratta di UFI (Unione forze identitarie) legata al gruppo Feuerkrieg Division, inglese, antisemita ed eversiva, paramilitare. L'inchiesta parte dalla Procura di Roma. Perquisizioni a Brindisi.

6.03.2022

No Vax imbratta la sede della CGIL di Lecce.

Oggi intorno alle 2.30 una persona col volto coperto protagonista di un atto vandalico. Scritte deliranti contro il sindacato. La Segretaria generale, Valentina Fragassi: “Non ci facciamo intimidire”

Lecce, 6 marzo 2022 – “Sindacato nazista”. “Se non puoi dire no sei schiavo”. “Nazismo sanitario”. La CGIL è ancora una volta nel mirino della follia e dei vandali. Stanotte, intorno alle 2.30, una persona a volto coperto ha imbrattato i muri del condominio dove ha sede la Camera del Lavoro Territoriale della CGIL, in via Merine 33 a Lecce. L'intera scena, durata all'incirca cinque minuti, è stata immortalata dal sistema di videosorveglianza di cui la CGIL provinciale ha dotato le proprie sedi. Le immagini sono state acquisite dalla DIGOS, giunta sul posto in mattinata. Non è infatti la prima volta che le Camere del Lavoro salentine sono sotto attacco. A parte i numerosi atti vandalici a più riprese segnalati nel corso degli anni alla DIGOS, spicca l'episodio del 23 ottobre scorso, quando all'ingresso della sede della Camera del Lavoro di Galatina apparve una svastica.

18.03.2022

Fraasi Nazifasciste su Telegram. Tra gli indagati un brindisino.

Inchiesta partita dalla Procura di Torino. Coinvolte nove persone. Si inneggiava a Hitler e si istigava a uccidere. Scoperta una chat più ristretta frequentata da circa cento militanti di estrema destra. Perquisizioni in diverse città italiane e in Germania dove risiede un altro neonazista italiano, amministratore del gruppo Bruderschaft Thule (Fratellanza Thule) connesso ad altri gruppi. «Uccidete le persone e bruciatelo lo stato». Nel mirino ebrei ed extracomunitari. Reati contestati: ricostituzione del disciolto partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

16.05.2022

Aggressione squadrista a Bari: processo per 18 di Casapound.

Quella del 2018, nel centro di Bari, fu un'aggressione premeditata e di stampo «fascista». Ne è convinto il procuratore capo Roberto Rossi che ieri ha chiesto e ottenuto che 18 militanti pugliesi di CasaPound vengano processati per i reati, a vario titolo contestati, di riorganizzazione del disciolto partito fascista e lesioni personali aggravate. Di «violenza come strumento di lotta politica, che è tipica dello squadristo, storicamente manifestazione del partito fascista» ha parlato Rossi durante la sua arringa. E il giudice dell'udienza preliminare Francesco Mattiace ha ritenuto che ci fossero gli estremi per un rinvio a giudizio.

27.10.2022

In Puglia è stato arrestato un estremista di destra con l'accusa di terrorismo.

Si tratta di un giovane di 23 anni reclutato dal gruppo terroristico neofascista The Base. Secondo gli inquirenti sarebbe stato pronto a entrare in azione per la difesa della razza bianca. Nelle chat minacce di morte alla senatrice Segre.

30.11.2022

**Foggia, attacco «No vax» a Governo e CGIL:
«Nazisti, ormai siete stati scoperti».
Imbrattati i muri della sede di via della
Repubblica e del Palazzo degli studi.**

Il segretario Carmeno: «Bisogna mobilitarsi e respingere ogni tipo di intimidazione».

Foggia - Attacco No Vax sui muri della sede della CGIL in via della Repubblica, a Foggia. Nella notte qualcuno, favorito dal buio, ha imbrattato le pareti esterne del palazzo che ospita la sede del sindacato firmandosi col simbolo dei No Vax. L'accusa che lanciano alla CGIL è di essere un «sindacato nazista». «Vi fingete morali ma fate i nazisti» si legge in una delle scritte, e «Frignate dal prefetto ma ormai il vostro nazismo è allo scoperto».

17.01.2023

Volantini nazisti a Brindisi.

Indagini in corso da parte degli agenti della DIGOS di Brindisi, a seguito del rinvenimento all'esterno di Parco Di Giulio di due volantini di stampo nazista, entrambi con la riproduzione di una svastica, di cui uno con un'illustrazione razzista e antisemita. La scoperta è stata fatta nella mattinata di oggi in via Bruno Buozzi, all'esterno del polmone verde cittadino. Si tratta di due fogli formato A4 attaccati con del nastro isolante su una cassetta dell'ENEL. Un volantino riporta la scritta "Italiani, alzate la testa", insieme all'indirizzo URL di una pagina web dell'estrema destra americana, all'interno della quale risultano pubblicate foto che ritraggono Eva Braun. Gli agenti della DIGOS della questura di Brindisi, che indaga sul ritrovamento, hanno acquisito i due volantini ed avviato l'attività investigativa per risalire agli autori dei due manifesti. (Fonte Quotidiano)

18.01.2023

Scritte No Vax sui muri della sede della CGIL a Bari.

La segreteria: «Le nostre sedi prese di mira»

Vandali No Vax nella sede della CGIL a Bari. I muri della sede del sindacato sono stati imbrattati con scritte No Vax e frasi che inneggiano ad una lotta contro il sindacato per una pseudo libertà così definita. Stamattina la sede della CGIL di Bari in via Loiacono al quartiere Japigia è stata trovata con i muri imbrattati da scritte No Vax e frasi che inneggiano ad una lotta contro il sindacato. «Questa deturpazione – commenta Gigia Bucci, segretaria generale CGIL Bari – si aggiunge al lungo elenco di sedi sindacali della nostra organizzazione prese di mira da forze No Vax e riconducibili a nuovi Fascismi il cui scopo è quello di colpire i soggetti della rappresentanza collettiva».

11.03.2023

Mesagne, svastiche sui muri della città, l'allarme del sindaco: «Atto ignobile».

Delle inquietanti scritte nazifasciste sono apparse stamattina a Mesagne, in via Giuseppe Verdi. Si tratta di due svastiche e una scritta rivolta a una donna. Un vergognoso messaggio che qualche idiota ha postato su due muri della centralissima strada. In particolare la frase riportata è la seguente: “Zitta e fuma”. Se si tratta di qualche ragazzata oppure di un chiaro messaggio fascista saranno gli investigatori ad appurarlo.

26.04.2023

**«Magari ci fosse il fascismo»,
frase choc di un candidato brindisino.**

Il commissario di Forza Italia Puglia sul caso di Francavilla Fontana: «È fuori dal partito». «Magari... ci fosse il fascismo... tanto la dittatura che applicate voi non si differenzia tanto.

Non dimentichiamo che avete chiuso via Roma senza ascoltare la categoria dei commercianti. Avete fatto di testa vostra». Sono le frasi scritte su Facebook da un candidato di Forza Italia al consiglio comunale di Francavilla Fontana (Brindisi), Vincenzo Tanzarella, nel giorno della ricorrenza del 25 aprile.

26.06.2023

Vandali a Lecce: scritte con spray rosso sulla sede distaccata della Provincia in via Botti.

Gli autori si sono firmati con una W all'interno di un cerchio riconducibile al gruppo No Vax "Guerrieri ViVi".

«Una brutta sorpresa al risveglio questa mattina. Atto vandalico la notte scorsa a Lecce dove ignoti con dello spray rosso hanno imbrattato con delle scritte la facciata di una delle sedi della Provincia, in via Botti, dove si trovano gli uffici delle ripartizioni ambiente, sismica, innovazione tecnologica, trasporti, polizia provinciale».

6.05.2023

Mesagne, svastiche in città: tre minorenni accusati «di deturpamento e imbrattamento».

Sarebbero tre studenti minorenni gli autori di alcune svastiche ed altre scritte disegnate in centro a Mesagne (Brindisi) e scoperte l'11 marzo scorso.

Ai tre dopo la denuncia è stata notificata la conclusione delle indagini preliminari con il rinvio a giudizio: sono accusati «di deturpamento e imbrattamento di cose altrui». L'attività d'indagine è stata svolta dai poliziotti del commissariato di Mesagne, coordinati dalla Procura della Repubblica dei Minori di Lecce.

Appendice

I principi e le norme

Costituzione della Repubblica Italiana

**Art. XII comma primo disposizioni finali.
È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi
forma, del disciolto partito fascista.**

Disposizioni applicative

Legge Scelba n. 645 1952

Art. 1 Si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista.

Art. 2 Chiunque promuove, organizza o dirige le associazioni, i movimenti o i gruppi indicati nell'articolo 1, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni e con la multa da un milione a dieci milioni di lire.

Legge Reale n. 152 1975

Art. 3 È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Legge Mancino n. 205 1993

Art. 2 comma primo Chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 [Legge Reale], è punito con la pena della reclusione fino a tre anni e con la multa da lire duecentomila a lire cinquecentomila.

Statuto della Regione Puglia

Art. 1 comma primo La Puglia, nell'unità e indivisibilità della Repubblica e nell'ambito dell'Unione europea, è Regione autonoma fondata sul rispetto della dignità, dei diritti, delle libertà della persona umana e sui valori che hanno informato quanti si sono battuti per la Liberazione e per la riconquista della democrazia nel nostro Paese.





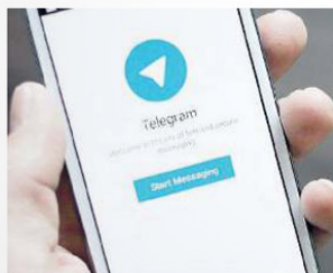
Fraasi nazifasciste su Telegram: tra gli indagati un brindisino

► L'inchiesta partita dalla Procura di Torino ► Nelle conversazioni si inneggiava a Hitler ha coinvolto complessivamente 9 persone ► e si istigava a commettere reati

Salvatore MORELLI

«Uccidete le persone e bruciate lo Stato»: è solo una delle tante frasi finite in discussioni di stampo razzista e antesimita scoperte dalla Digos e della polizia postale di Torino su gruppi composti da migliaia di utenti che operavano online e in chat su «Telegram», un'applicazione di messaggistica. Tra i presunti responsabili c'è anche un brindisino, denunciato insieme ad altre 8 persone per i reati di riorganizzazione del disciolto partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Torino, ha comunque riguardato una chat più ristretta, frequentata da un centinaio di militanti, alcuni dei quali vicini a movimenti di estrema destra.

Le perquisizioni, oltre che a Brindisi, sono state eseguite a Torino, Brescia, Rieti, Alessandria, Lodi ed anche nella città di Aalen, in Germania, dove risiede un altro italiano. Secondo quanto emerso nel corso delle indagini era lui l'amministratore del gruppo



Telegram «Bruderschaft Thule» (Fratellanza di Thule). Connesso con gruppo di discussione di propaganda nazifascista «Meine Ehre Heisst Treue», ovvero il mio onore si chiama lealtà.

Oltre a messaggi di stampo razzista e antisemita venivano lanciati appelli no vax, contro il Green Pass e contro il premier Mario Draghi. Durante le perquisizioni la Digos ha sequestrato molto materiale, tra cui busti raffiguranti Beni-

to Mussolini, Adolf Hitler, manganelli, pugni di ferro e bandiere con simboli nazisti, come anche manifesti e giornali d'epoca inneggianti a nazismo e fascismo. Fra i 9 indagati, tutti incensurati, c'è dunque un brindisino che vive in Piemonte da qualche tempo. Sono comunque tre i residenti che vivono in provincia di Torino e di Alessandria: una guardia giurata di 53 anni, una parrucchiera 22enne e un muratore cinquantenne.

La sentenza

Fiumi di cocaina, hashish e marijuana per la movida: condannati in nove

Arriva il conto per il gruppo di brindisino che avrebbe spacciato droga per la movida e l'avrebbe anche consegnata con il sistema delivery, approfittando della complicità di una pizzeria. In nove sono stati condannati al termine di un processo con rito abbreviato dal gup Maurizio Saso del Tribunale di Brindisi che ha riconosciuto a tutti l'ipotesi lieve. La droga spacciata, secondo quanto emerso da un'inchiesta dei poliziotti della Squadra mobile era cocaina, hashish e marijuana. Cinque furono gli arresti eseguiti nel gennaio del 2021 su richiesta del pm Luca Miceli. Queste le condanne: Antonio De Sanctis (57 anni), un anno di reclusione; Mirco Ferraro (24 anni), otto mesi di reclusione; Damiano Guadalupe (34 anni), un



anno e due mesi; Massimiliano Livera (25 anni), un anno; Carmine Mela (60 anni), un anno; Cristian Mela (40 anni), un anno e quattro mesi; Giuseppe Molendini (32 anni), un anno; Valner Pinto (47 anni), un anno e due mesi; Paolo Scarano (44 anni), un anno. Il collegio difensivo è composto avvocati Giuseppe Guastella, Laura Beltrami e Giacomo Serio.

L'amministratore dei gruppi è invece un cittadino italiano di 42 anni originario di Scilla, in provincia di Reggio Calabria, ma residente da tempo ad Aalen, luogo dove è stata trovata una carabina ad aria compressa illegalmente detenuta e quindi sequestrata insieme ad armi regolari, come quella trovata in possesso della guardia giurata. Nel gruppo online, i più attivi erano uno studente ligure di Lodi, un operaio e un disoccupato no vax di Treviso già denunciato per i disordini avvenuti durante le manifestazioni a Trieste e Genova. L'indagine ha inoltre accertato che la guardia giurata era vicina alla comunità politica di Avanguardia, mentre uno degli indagati residente a Brescia appartiene alla destra radicale.

A far scattare le indagini della Digos sono state le frasi che comparivano nel gruppo: «Uccidete le persone e bruciate lo stato», «Organizzatevi e lasciate a terra il più possibile», insieme a slogan antisemiti come «Onore ai camerati caduti per liberare il mondo dai giudei», «Sono disponibile a far crollare la m... giudaica che abbiamo nelle banche... per gli ebrei siamo un problema. Hitler ci aveva messo in guardia».

Nei mirino di questo gruppo finivano spesso anche gli extracomunitari con altre frasi: «I negri già puzzano da vivi... non si vaccinano perché devono sostituire i bianchi come razza». E non mancavano neppure accuse e minacce al governo per le politiche sanitarie attuate durante la pandemia: «Quelli che sono stati uccisi sono stati intubati, potevano salvarsi a casa», o «Il Covid è una finzione... Conte, Speranza e Draghi stanno applicando protocolli assassini».



Unione degli Studenti Brindisi

30 Set 2016 alle 08:15 • 🌐

Oggi davanti al Liceo Marzolla abbiamo trovato decine di volantini di Azione Studentesca...che dire? Li abbiamo migliorati! La prossima volta un po' di colore in più, siamo ragazzi, non condannateci al grigiore che vi caratterizza 😊

Siete feccia, non avrete un briciolo di spazio nelle scuole e nelle città.



Una cellula terroristica con adepti a Brindisi: indagini e perquisizioni

Salvatore MORELLI

Associazione sovversiva. È questa l'accusa che ha visto arrestare a Roma il fondatore e leader di un'associazione denominata "Ufi" (Unione forze identitarie) che aveva adepti anche Brindisi, dove nei giorni scorsi (a carico di un giovane) sono stati disposte alcune perquisizioni da parte degli uomini della Digos: nelle loro mani sono finiti i computer su cui avveniva una fitta rete di contatti attraverso una chat. In particolare, il capo di questa "rete" cercava di adescare ragazzi molto giovani e fragili. Quattro le misure cautelari eseguite nei confronti dei vertici del gruppo che si ispirava a folli assassini e terroristi: lupi solitari in grado di colpire in ogni momento. Le autorità hanno disposto per alcuni componenti dell'organizzazione, con ruoli di spicco, la sottoposizione all'obbligo di

dimora (per tre di essi), mentre per un quarto l'obbligo di presentazione per la firma.

I provvedimenti (necessari visti i contenuti acquisiti dalla Digos con l'ascolto telefonico e le prove recuperate in rete) sono stati emessi a conclusione di una complessa indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma e condotta dalla Digos della questura di Roma e dalla Direzione centrale della polizia di prevenzione, su una struttura "paramilitare suprematista", operativa su tutto il territorio nazionale e vicina al gruppo estremista "Feuerkrieg Division", ramo della più nota "Atomwaffen Division", inserito dal governo britannico nella lista dei gruppi terroristici. Altre perquisizioni sono avvenute a carico di altri associati a Pordenone, Modena, Torino, Ferrara e Bologna.

L'indagine ha evidenziato la presenza sul territorio na-

zionale di "una struttura sovversiva" operativa sul web attraverso una intensa opera di propaganda razzista e, nel mondo reale, con basi logistiche secondo un modello definito di "stay behind", ovvero segreto-paramilitare, in grado di operare nei casi di necessità. Un'opera di proselitismo che doveva essere proiettata alla radicalizzazione del pensiero estremista di ragazzi, spesso minori con situazioni di disagio, secondo processi tipici di contesti eversivi fondamentalisti. Nel corso dei controlli sono stati trovati e sequestrati libri, coltelli, bastoni e sciabole. L'indottrinamento, che avveniva anche mediante l'esaltazione delle azioni terroristiche, permetteva inoltre di fornire istruzioni ai giovani sodali sul confezionamento di esplosivi o sulla fabbricazione artigianale di armi, anche con l'uso di sostanze chimiche facilmente reperibili sul



mercato.

Dunque, l'Ufi era una associazione antisemita, con una cellula romana, che tentava tramite web di indottrinare giovani con lo scopo di far commettere azioni "eversive". Roma aveva un ruolo centrale nella neo-organizzazione, ma come si arriva a Brindisi? Tutto è nato sul web, dove (con particolari contatti) avveniva il reclutamento di un piccolo esercito che doveva essere pronto ad agire. Gli investigatori, con una montagna di prove e indizi, sono quindi riusciti a ricostruire una fitta rete di chat e contatti con l'Ufi che aveva ramificazioni fino alla

Puglia. Dopo il blitz nella Capitale l'inchiesta prosegue e, come si legge in una nota fornita dalla Questura di Roma, erano davvero preoccupanti le istruzioni che l'Ufi forniva a questi giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta avviata dalla Procura di Roma su una struttura paramilitare suprematista

FARMACIE

Servizio pomeridiano e notturno:
Carnalire, corso Umberto 24
Rubino, via Appia 164
Diturno:
CAROVIGNO Leo, via Adua 18
CEGLIE MESSAPICA Ricci, via F. Belarova 32
CISTERMINO Iria, via Roma 47
FASANO Lanza, via Roma 147

FRANCAVILLA FONTANA Zulino, via Marzoni 20
MESAGNE Nocera, via Basilicata 22
ORIA Santi Medici, via Francavilla 61/A
OSTUNI in Piazza, piazza Libertà 44
SAN PIETRO VERNOTICO Maugeri, via Brindisi 250
S.VITO DEI NORMANNI Lamendola,
SAN VITO NORM via Giuseppe Garibaldi 54

I vertici dell'associazione adescavano ragazzi fragili e spesso minorenni



Paolo Berizzi
@PBerizzi

Buona settimana a tutti, anche a questo militante brindisino di Forza Nuova, tal Mario Colucci @MarioColucci20, che ha deciso di allungarmi affettuosamente la vita. Della cartolina che mi ha inviato si occuperà chi di dovere, sono certo che dimostrerà un coraggio da leone.



Mario Colucci 🇮🇹❤️🇮🇹 @Mari... · 30m

Ecco qua la Fine che fanno gli antifascisti.



Paolo Berizzi @PBerizzi · 2h

Il punto non è solo e tanto ripensare
rifondare una squadra in campo
ha perso malissimo). È proprio il





Brindisi provincia

Di nuovo vandalizzata la targa per Persano

► I danni all'epigrafe del partigiano per la Cgil sono «un atto fascista»

► Ma per il consigliere leghista che l'aveva riacquistata è solo vandalismo "spicciolo"

SAN PIETRO

Cristina PEDE

È stata vandalizzata per la seconda volta la targa dedicata al partigiano di San Pietro Vernotico Beniamino Persano, a cui è stata intitolata la piazzetta omonima e dove era stata posizionata una epigrafe in marmo per ricordare il concittadino. Per la Cgil un gesto dai connotati fascisti, per il rappresentante leghista atti lontani dalle ideologie novecentesche. «Per la seconda volta in due anni - scrive il coordinatore della Cgil Luciano Quarta - è stata distrutta la lastra incastonata in una intelaiatura di metallo nella piazza dedicata al patriota sanpietrano medaglia d'argento Beniamino Persano, caduto il 14 settembre del 1945 a Lepetane (Montenegro) mentre combatteva contro i tedeschi per la nostra libertà, un Partigiano, un personaggio a cui non solo San Pietro Vernotico ma tutta l'Italia deve tanto».

Secondo il coordinamento sindacale locale ci sarebbe un chiaro disegno alla base delle azioni che hanno distrutto per due volte quello che può essere un simbolo della partigianeria: «Ciò che sta portando a questi danneggiamenti di mo-



LO SCEMPIO
Nelle immagini, i danni alla targa del partigiano Persano

numenti dedicati a storici partigiani non è casuale e non solo si unisce alla perdita di ogni valore che sta attraversando la società moderna ma anche alla deriva fascista che sta dilaniando il Paese dove un manipolo di incivili attacca vigliaccamente simboli della nostra storia, come già accaduto alla sede della Cgil nazionale ed è continuata con gli sfregi a diverse sedi comunali come ieri

alla Cgil di Galatina. La Camera del lavoro Cgil di San Pietro Vernotico oltre ad esprimere il proprio sdegno richiama tutta la cittadinanza a condannare tali gesti».

Diversa l'opinione del consigliere comunale Raffaele Martina in quota alla Lega di Salvini che quella targa l'aveva ripristinata dopo il primo attacco vandalico. «È stato un altro episodio di vandalismo che

non c'entra nulla - commenta Martina - con le ideologie del secolo scorso. Quella targa in particolare è la seconda volta che viene vandalizzata e fui io ad acquistarne a mie spese una nuova senza sentire il bisogno di gettare fango su una comunità; queste cose succedono perché non ci sono telecamere, non perché il paese sia pieno di fascisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOCUMENTAZIONE

COORDINAMENTO REGIONALE ANTIFASCISTA



CS: FIRMA PROTOCOLLO D'INTESA ISTITUZIONE OSSERVATORIO ANTIFASCISTA REGIONALE

*Dopo anni di attivazione del Coordinamento Regionale Antifascista, la Giunta regionale ha approvato un protocollo d'intesa che verrà firmato dai soggetti aderenti al Coordinamento (Act, Anpi, Arci, Cgil, Libera, Rete della Conoscenza e Unione degli Studenti - UDS) e dal Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, **Giovedì 2 Maggio presso l'Aula Contento del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari alle ore 12:00**, con cui si istituisce un Osservatorio regionale sui neofascismi, con l'obiettivo di monitorare e contrastare eventi ed iniziative di matrice fascista e discriminatoria sul territorio regionale.*

“Il Coordinamento Regionale Antifascista, nato due anni fa per contrastare la crescita dei neofascismi in Puglia ed applicare lo spirito antifascista della Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza partigiana, vede finalmente concretizzarsi uno degli obiettivi principali che hanno portato alla sua nascita: l'istituzione di un Osservatorio Regionale sui neofascismi” **dichiarano ACT, ANPI, ARCI, CGIL, Libera, Rete della Conoscenza e Unione degli Studenti - UDS.**

“L'istituzione dell'Osservatorio Regionale è frutto del continuo lavoro di questi anni del Coordinamento Antifascista che ha posto all'attenzione della Giunta regionale, dimostratasi sensibile sul tema, la necessità di un'azione immediata di contrasto a questi aggregati neofascisti in una fase in cui l'odio xenofobo e la violenza razzista trovano terreno fertile. L'Osservatorio avrà il compito di vigilare sul riemergere e sul consolidarsi, anche tramite le Istituzioni, di gruppi organizzati neofascisti come Casapound e Forza Nuova e le loro giovanili nella nostra Regione” **continuano dal Coordinamento Antifascista pugliese.**

“L'aggressione squadrista di Bari dello scorso settembre è solo uno dei momenti che ci consegna la necessità storica e politica di organizzarci per rivelare il volto fascista di questi nostalgici del ventennio mussoliniano” **affermano i soggetti aderenti al Coordinamento** “Crediamo che l'istituzione dell'osservatorio rappresenti un primo passo fondamentale per il contrasto ai neofascismi emergenti sul territorio regionale, ora non ci si può fermare: bisogna rendere immediatamente operativo l'Osservatorio partendo, ad esempio, dalle minacce di morte ricevute dagli antifascisti baresi durante le manifestazioni del 25 aprile o dalla volontà di Blocco Studentesco (giovanile di Casapound) di ottenere il riconoscimento di associazione studentesca dall'Università del Salento a Lecce e, dunque, legittimarsi nel dibattito democratico-costituzionale” **concludono gli antifascisti pugliesi.**



Provvedimento adottato in aggiunta agli argomenti iscritti all'o.d.g.; ai sensi dell'art.3, ultimo comma, del Regolamento interno.

REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **764** del 18/04/2019 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: GAB/DEL/2019/00009

OGGETTO: Approvazione Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e il Coordinamento Regionale Antifascista.

L'anno 2019 addì 18 del mese di Aprile, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:	Sono assenti:
V.Presidente Antonio Nunziante	Presidente Michele Emiliano
Assessore Cosimo Borraccino	
Assessore Loredana Capone	
Assessore Leonardo di Gioia	
Assessore Giovanni Giannini	
Assessore Sebastiano Leo	
Assessore Raffaele Piemontese	
Assessore Alfonsino Pisicchio	
Assessore Salvatore Ruggeri	
Assessore Giovanni F. Stea	

Assiste alla seduta il Segretario Generale: Dott. Roberto Venneri

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue:

Premesso che

- L'art. 3 della Costituzione della Repubblica, recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», e fa carico alla Repubblica, in ogni sua espressione istituzionale, di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza delle persone.
- L'art. XII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica, che vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".
- La legge n. 645 del 1952 nella sua interezza, e in particolare gli artt. 1 e 4, dove si afferma che si ha riorganizzazione del partito fascista ogni qual volta un gruppo di persone minacci o usi violenza quale metodo di lotta politica, denigri la democrazia, svolga propaganda razzista, esalti principi o esponenti del disciolto partito fascista e compia manifestazioni esteriori di carattere fascista, così configurando il reato di apologia di fascismo.
- La convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (New York, 1966) e la legge 654 del 1975, che la recepisce nell'ordinamento italiano.
- La legge n. 205 del 1993, che sanziona penalmente chi diffonde "idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere e commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" (art. 1), e vieta "ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" (art. 3).
- L'art. 1 comma 1 dello Statuto della Regione Puglia, secondo il quale l'istituzione regionale è «fondata sul rispetto della dignità, dei diritti, delle libertà della persona umana e sui valori che hanno informato quanti si sono battuti per la Liberazione e per la riconquista della democrazia nel nostro Paese».
- L'art. 3 comma 1 del predetto Statuto, che recita: «La Regione riconosce nella pace, nella solidarietà e nell'accoglienza, nello sviluppo umano e nella tutela delle differenze, anche di genere, altrettanti diritti fondamentali dei popoli e della persona, con particolare riferimento ai soggetti più deboli, agli immigrati e ai diversamente abili».
- La risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2018 sull'aumento della violenza neofascista in Europa, che «esorta gli Stati membri ad assicurare la loro conformità alle disposizioni della decisione quadro del Consiglio, a contrastare le organizzazioni che incitano all'odio e alla violenza negli spazi pubblici e online e a vietare di fatto i gruppi neofascisti e neonazisti e qualsiasi altra fondazione o associazione che esalta e glorifica il nazismo e il fascismo, nel rispetto dell'ordinamento giuridico e delle giurisdizioni nazionali» (punto 20); e inoltre

«invita gli Stati membri a concentrarsi sulla prevenzione attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e lo scambio di migliori pratiche».

Considerato che

- La Regione Puglia e il Coordinamento Antifascista condividono l'impegno attivo a sostegno dei valori costituzionali di democrazia e di antifascismo, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà, e condividono parimenti l'impegno contro ogni forma di xenofobia, razzismo, sessismo, omofobia, e contro le discriminazioni che ne conseguono.
- Condividono altresì l'impegno a combattere l'apologia di fascismo, unitamente a ogni ideologia che propugni la tirannia e neghi i diritti fondamentali degli esseri umani, isolando le organizzazioni e i gruppi che se ne facciano sostenitori.
- La finalità dell'iniziativa, anche per l'elevato valore simbolico, morale e di attivazione delle diverse realtà sociali e istituzionali di tutto il territorio pugliese è coerente con gli indirizzi e obiettivi della Sezione, richiamati nel citato DPGR n. 443/2015, in tema di Antimafia Sociale e Legalità.

Si propone

- di approvare lo schema di "Protocollo d'Intesa", allegato A) alla presente deliberazione per farne parte integrante;
- di autorizzare _____ alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa;
- di dare mandato al Direttore Amministrativo del Gabinetto della G.R. di provvedere agli adempimenti amministrativi di competenza.

Copertura Finanziaria ai sensi del D. Lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K) della L.R. 7/97;

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale

LA GIUNTA

- udita la relazione del Presidente;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Capo di Gabinetto;
- a voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di far propria la relazione del Presidente, qui da intendersi riportata;
- di approvare lo schema di "Protocollo d'Intesa", allegato A) alla presente deliberazione per farne parte integrante;
- di autorizzare il Presidente o suo delegato alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Il Segretario Generale
della Giunta Regionale
Dott. Roberto Venneri



IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

dott. Antonio UNZIANTE



Protocollo d'intesa

L'anno _____ il giorno _____ del mese di _____

Tra

La Regione Puglia rappresentata dal Presidente Michele Emiliano,
e il Coordinamento Regionale Antifascista, rappresentato da:

FRANCESCO PAGLIARULO ACT,

FERNANDO PAPPALARDO ANPI Puglia

DAVIDE GIOVE ARCI Puglia

GIUSEPPE GESTUNDO CGIL Puglia

MARIO DABBICCO Libera Puglia

VITTORIO VENTURA Rete della Conoscenza Puglia

DAVIDE LAVERMICOLA Unione degli Studenti – UDS Puglia

Visti

- L'art. 3 della Costituzione della Repubblica, che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», e fa carico alla Repubblica, in ogni sua espressione istituzionale, di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza delle persone.
- L'art. XII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione della Repubblica, che vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".
- La legge n. 645 del 1952 nella sua interezza, e in particolare gli artt. 1 e 4, dove si afferma che si ha riorganizzazione del partito fascista ogni qual volta un gruppo di persone minacci o usi violenza quale metodo di lotta politica, denigri la democrazia, svolga propaganda razzista, esalti principi o esponenti del disciolto partito fascista e compia manifestazioni esteriori di carattere fascista, così configurando il reato di apologia di fascismo.
- La convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (New York, 1966) e la legge 654 del 1975, che la recepisce nell'ordinamento italiano.



- La legge n. 205 del 1993, che sanziona penalmente chi diffonde "idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero incita a commettere e commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" (art. 1), e vieta "ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" (art. 3).

- L'art. 1 comma 1 dello Statuto della Regione Puglia, secondo il quale l'istituzione regionale è «fondata sul rispetto della dignità, dei diritti, delle libertà della persona umana e sui valori che hanno informato quanti si sono battuti per la Liberazione e per la riconquista della democrazia nel nostro Paese».

- L'art. 3 comma 1 del predetto Statuto, che recita: «La Regione riconosce nella pace, nella solidarietà e nell'accoglienza, nello sviluppo umano e nella tutela delle differenze, anche di genere, altrettanti diritti fondamentali dei popoli e della persona, con particolare riferimento ai soggetti più deboli, agli immigrati e ai diversamente abili».

- La risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2018 sull'aumento della violenza neofascista in Europa, che «esorta gli Stati membri ad assicurare la loro conformità alle disposizioni della decisione quadro del Consiglio, a contrastare le organizzazioni che incitano all'odio e alla violenza negli spazi pubblici e online e a vietare di fatto i gruppi neofascisti e neonazisti e qualsiasi altra fondazione o associazione che esalta e glorifica il nazismo e il fascismo, nel rispetto dell'ordinamento giuridico e delle giurisdizioni nazionali» (punto 20); e inoltre «invita gli Stati membri a concentrarsi sulla prevenzione attraverso l'istruzione, la sensibilizzazione e lo scambio di migliori pratiche».

Considerato che

- La Regione Puglia e il Coordinamento Antifascista condividono l'impegno attivo a sostegno dei valori costituzionali di democrazia e di antifascismo, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà, e condividono parimenti l'impegno contro ogni forma di xenofobia, razzismo, sessismo, omofobia, e contro le discriminazioni che ne conseguono.

- Condividono altresì l'impegno a combattere l'apologia di fascismo, unitamente a ogni ideologia che propugni la tirannia e neghi i diritti fondamentali degli esseri umani, isolando le organizzazioni e i gruppi che se ne facciano sostenitori.

Si conviene quanto segue:

Art. 1

Al fine di contrastare ogni manifestazione di apologia del fascismo, nonché di propaganda e di discriminazione razziale, è istituito presso la Presidenza della Regione Puglia, l'Osservatorio regionale sui neofascismi, avvalendosi della collaborazione del Coordinamento Antifascista Regionale e delle sue articolazioni nel territorio pugliese.

I componenti dell'Osservatorio regionale sui neofascismi, nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale fra personalità dell'associazionismo, della cultura e della società civile di comprovate convinzioni



antifasciste, durano in carica cinque anni, eleggono al loro interno un Coordinatore, e svolgono il loro incarico a titolo gratuito.

Art. 2

Il Coordinamento Antifascista Regionale e le organizzazioni che lo compongono si impegnano a contribuire al costante monitoraggio, su tutto il territorio regionale, degli episodi, delle iniziative, delle attività di singoli o di gruppi organizzati che rivelino ispirazione e caratteri fascisti, razzisti, xenofobi, fornendone adeguata documentazione all'Osservatorio regionale sui neofascismi, che provvederà con cadenza annuale a renderne conto in un rapporto cui andrà assicurata la massima pubblicità.

Art. 3

L'Osservatorio regionale sui neofascismi avrà cura di sollecitare le istituzioni locali – Comuni, Province, Città metropolitana – a prestare la dovuta attenzione ai fenomeni fascisti e razzisti che dovessero verificarsi nei rispettivi territori, e a predisporre adeguate misure per prevenire e contrastare la diffusione di tali fenomeni, anche attraverso l'adozione di appositi regolamenti che riguardino l'utilizzazione di spazi pubblici.

Art. 4

Nei casi di procedimenti penali intentati in Puglia a carico di quanti incorressero nei reati di apologia di fascismo, di istigazione all'odio razziale, di incitamento alla violenza e alla discriminazione per motivi di razza, di religione, di genere, di orientamento sessuale, nonché per ogni atto riconducibile alla ideologia fascista, la Regione Puglia valuterà la sussistenza dei presupposti perché possa costituirsi parte civile, a fronte di segnalazioni provenienti dall'Osservatorio regionale sui neofascismi, dal Coordinamento Antifascista, da altre associazioni, da Comuni e Province, da singoli cittadini.

Art. 5

La Regione Puglia promuove e sostiene attraverso i suoi strumenti istituzionali e congiuntamente all'Osservatorio regionale un programma annuale di iniziative rivolte in particolare ai giovani e finalizzate a diffondere la conoscenza storica del fascismo e dei suoi crimini, a educare ai valori di libertà, democrazia, uguaglianza e solidarietà che sono alla base della Costituzione, a fornire gli strumenti utili al riconoscimento delle attività dei movimenti che minacciano la Costituzione e i suoi valori, quale indispensabile premessa per esercitare una consapevole opposizione contro le nuove forme di fascismo.

Bari, data 2 febbraio 2019

Per la Regione Puglia

Il Presidente

Per il Coordinamento Antifascista Regionale

3



Franco Pizzuto (Act)
Giuseppe Pizzuto (Anpi)
Salvo Adami (Arci)
Antonio (Cgil)
Renzo Altieri (Libera)
Illeana Vento (Rete della Conoscenza)
Dedalo (Unione degli Studenti - UDS)

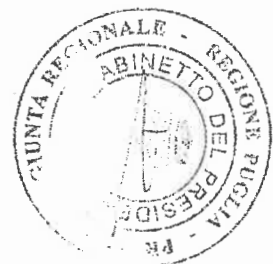
Stampa illeggibile

Il Capo di Gabinetto
Claudio Stefanazzi

REGIONE PUGLIA

Il presente allegato e' composto
da n°..... pagine.

Il Capo di Gabinetto
Claudio Stefanazzi





Contatti

ANTONELLA MORGA

antonella.morga1953@gmail.com

LUCIANO CANFORA

luciano.canfora@uniba.it

NANDO PAPPALARDO

ferpap47@gmail.com

PASQUALE MARTINO

martinopas@virgilio.it

FRANCESCA ROMANA RECCHIA LUCIANI

francescaromana.recchialuciani@uniba.it

LAURA MARCHETTI

laura.marchetti@unifg.it

DAVIDE GIOVE

davidegiove@gmail.com

TEA SISTO

teasisto@hotmail.it

ROBERTO SAVINO

robsavino@libero.it

MARIA ROSARIA MANIERI

mariarosariamanieri@gmail.com

MARIA TERESA SANTACROCE

tetaomegasc@gmail.com

MARCELLO BARLETTA

marcello.barletta01@gmail.com

STEFANIA VERNA

stefaniaverna@uilpuglia.it

STEFANO MARIANO

mariano.01.stefano@gmail.com

VITTORIO VENTURA

vittorio.ventura1994@gmail.com

TOMMASO BRUNO

tommaso.bruno40@gmail.com

